

MONTEMARCELLO (SP)

Mons Marcelli, ossia il monte di Marcello, deve il proprio nome al fatto di trovarsi in posizione sopraelevata rispetto alla costa e al console romano Claudio Marcello che nel 155 a.C. sconfisse i Liguri Apuani.



La Storia

Ritrovamenti di punte di freccia di selce sul Monte Rocchetta e di un'ascia di giadeite a Punta Corvo, testimoniano la presenza umana nella zona della foce del Fiume Magra e del promontorio del Caprione già in epoche antichissime.

Gli scavi ad Ameglia di una necropoli risalente al V sec. a.C. ed i reperti rinvenuti di vasellame ed ornamenti, indicano che in quel periodo la vita nel territorio fosse già organizzata in villaggi con un florido commercio tra loro.

Gli antichi abitanti furono i Liguri Apuani, con contaminazioni importanti dei vicini Etruschi ai quali si attribuisce la costruzione originaria del "Portus Lunae", attuale Luni, che divenne, in epoca imperiale, importantissimo porto commerciale soprattutto per il trasporto del marmo dalle vicine cave di Carrara.

Anche Lerici fu importante porto commerciale e militare, frequentato già da Greci e Fenici e successivamente strappato ai Liguri dai Romani.

Le tribù guerresche dei Liguri Apuani resistettero a lungo all'invasione dei Romani che, dopo numerose e sanguinose battaglie, riuscirono a conquistare il territorio solo nel 155 a.C. per opera del Console Claudio Marcello, il quale diede il proprio nome al paese di Montemarcello a memoria dell'impresa compiuta.

Numerosi "Castrum" nacquero dalla dominazione romana dando vita a piccoli borghi o città che conservano ancora le caratteristiche tipiche delle loro origini.

Fra questi Sarzana, importantissimo crocevia commerciale fra Liguria, Toscana ed Emilia Romagna; Carrara, già celebrata da Strabone e Tacito; Luni, con il suo splendido anfiteatro; Portovenere, porto di difesa sul margine occidentale del Golfo della Spezia; Bocca di Magra, dove si trovano i resti di una grande villa termale con un interessantissimo sistema di vasche riscaldate.

Con la caduta dell'Impero Romano il territorio venne controllato prima dai Bizantini e successivamente dai Longobardi che, nel 643 con re Rotari si impossessarono della zona, mentre Lituprando la unì al ducato longobardo di Lucca.

Nel 773 Carlo Magno occupò tutti i territori del comprensorio, dividendoli in Comitati affidati a Vescovi-Conti e Luni divenne capoluogo confinante con i vicini Comitati di Parma e Lucca. Ma le continue scorrerie dei barbari Goti, le razzie e i saccheggi di Normanni e Saraceni, insieme al progressivo insabbiamento del porto di Luni, che si stava trasformando in una palude malsana, segnarono l'inizio della decadenza.

Nel X sec. in seguito alla rinascita della grande spinta religiosa, si consolidò l'importanza di una grande via di pellegrinaggio, la via Francigena che attraversava tutta la zona.

Fiorirono così notevoli centri, spedali, monasteri e piccoli luoghi di culto divenuti oggi siti di notevole importanza storica.

Nello stesso periodo nacquero le Repubbliche Marinare di Pisa e Genova che per circa un secolo si contendono il territorio.

Nel 1161 l'Imperatore Federico I stabilì i confini della repubblica di Pisa da Civitavecchia a Portovenere.

Nel 1200, dopo aspre contese con la repubblica di Lucca, anche la città di Massa passò sotto il dominio pisano, ma restò contesa per oltre un secolo.

Nel 1204 la sede vescovile fu trasferita definitivamente da Luni a Sarzana, divenuta ormai un florido centro mercantile per la sua posizione geografica.

Nel 1300 una figura di notevole importanza fu Castruccio Castracani, divenuto signore della Vicaria della Lunigiana accorpando e fortificando le città presenti sul territorio.



A metà del XV sec. Alberico I diede inizio alla dinastia Malaspina che governò, con il pugno di ferro, il territorio fino alla seconda metà del 1700.

Dopo la Rivoluzione Francese, nel 1797 nasce la Repubblica Democratica Ligure, istituita da Napoleone Bonaparte.

Nel 1812 il territorio diviene parte dell'Impero Francese, ponendo La Spezia come capoluogo del Settimo Dipartimento Marittimo.

Con il Congresso di Vienna del 1815 venne sancito il definitivo passaggio del territorio Ligure ai Savoia e confermato il Granducato di Toscana, tracciando i confini delle due attuali regioni.

Durante il Risorgimento, la città di La Spezia assunse un'importanza strategica fondamentale, vennero quindi edificati, dal 1862 al 1869, l'arsenale ed il porto militare su progetto dell'ingegnere Domenico Chiodo, che costruì anche la batteria fortificata di Montemarcello.

Anche Giuseppe Garibaldi soggiornò ripetutamente nel Golfo, prima rifugiandosi a Portovenere e successivamente imprigionato al Varignano, un forte nei pressi di Spezia.

Dopo l'unità d'Italia tutta la zona vide crescere un fortissimo interesse turistico, tanto da divenire meta di vacanza della famiglia reale e dell'aristocrazia sia italiana che straniera.

Il Golfo di La Spezia venne chiamato Golfo dei Poeti dopo che Shelley e Byron soggiornarono qui. Il primo trovò la morte proprio a Lerici, annegato durante una tempesta che lo aveva colto al largo, di ritorno da una gita in barca.

La Prima Guerra Mondiale non arrivò a toccare i lidi della Liguria e della Toscana ma moltissimi furono i caduti mandati al fronte, soprattutto nella battaglia di Vittorio Veneto (TV).

Durante la Seconda Guerra Mondiale il ruolo della zona fu invece di vero protagonista. L'importanza strategica del porto militare e dell'arsenale di La Spezia, le fortificazioni a protezione di questi distribuite in tutte le coste del Golfo, attirarono i bombardamenti alleati portando morte e distruzione. Nel frattempo la strenua resistenza sulle Apuane portò a rappresaglie da parte dei tedeschi che spesso sfociarono in atti di vera barbarie, basti pensare agli eccidi di S. Anna di Stazzema e Vinca, piccoli paesi delle Apuane, dove vennero trucidate dai nazisti oltre 700 persone.

Durante l'avanzata dell'esercito alleato da sud, la linea di difesa dell'esercito tedesco, Linea Gotica che attraversava tutta la nazione da est a ovest, aveva il suo margine occidentale nel Golfo di La Spezia dove sono moltissimi i "bunker" e le fortificazioni ancora ben visibili.



Riepilogo ...

963, il castrum de Amelia è citato per la prima volta in un diploma imperiale con cui l'imperatore Ottone I assegna al vescovo di Luni la giurisdizione sul castello, il quale quindi dovrebbe essere antecedente a tale data.

1121, l'imperatore Enrico VI prende sotto la sua protezione il castello, riconfermando legittimità e continuità al possesso vescovile.

1286, compare per la prima volta il nome Mons Marcelli in un documento in cui il vescovo di Luni Enrico ordina di costruire opere di difesa sul promontorio, tra cui la torre circolare di Ameglia.

1320, il vescovo di Luni affida il feudo a Castruccio Castracani, signore di Lucca; questi nel **1327** costituisce la Podesteria di Ameglia, comprendente anche il villaggio di Montemarcello, e la unisce alla Provincia di Luni; l'anno seguente nomine di Montemarcello partecipano al primo Parlamento, che si svolge all'aperto, in località Zanego.

1460, l'occupazione di Francesco Sforza porta un po' di tranquillità in queste terre contese da Vescovi, Malaspina e Sarzanesi e immischiate nelle rivalità tra Lucca, Pisa, Genova, Firenze; nel **1474** iniziano i lavori per la costruzione della chiesa e a questa data si può far risalire la nascita del borgo; nel **1485** il Senato di Genova concede a Montemarcello il permesso di costruire le mura; due anni dopo il borgo viene incendiato dai Fiorentini in guerra contro Genova.

1683, è completata la nuova chiesa, iniziata nel 1643 sui resti della vecchia.

1799, il priore annota il versamento di "filippi 4" perché la popolazione sia risparmiata dalle truppe austriache.

1817, annata funesta: straripa il fiume Magra e si registrano morti per fame, a causa della siccità che ha compromesso i raccolti.

1944, aerei alleati colpiscono il centro storico causando danni e vittime tra la popolazione.

1985, è istituito il Parco Regionale di Montemarcello – Magra.



Un borgo tra fiume e mare

Da Bocca di Magra, piccolo borgo posto alla foce del fiume, già rifugio estivo di patrizi romani, come ci tramanda Persio Aulo Flacco e testimoniano i resti di una villa del periodo imperiale, si intraprende il cammino alla scoperta di questo lembo di terra ligure al confine con la Toscana. Ci si ritrova così sulle tracce del "ghibellin fuggiasco", Dante Alighieri, che al Monastero del Corvo, fondato dai frati benedettini nel 1176, andò a cercare pace nel 1306; quello stesso monastero che ospita, in una piccola cappella, un raro capolavoro ligneo di arte romanica: la Santa Croce. Secondo una cronaca dell'epoca, Dante avrebbe lasciato a un frate il manoscritto dell'Inferno, affinché lo recapitasse a Uguccione della Faggiola. Ci si inerpica quindi per una vecchia via militare che, tra i profumi inebrianti del timo, del mirto e dell'elicriso, fiancheggiando i resti di una batteria costiera conduce a Punta Bianca, le cui candide rocce, antiche cave romane, si fondono con la spuma del mare in tempesta.

Da lì, attraverso boschi di leccio e corbezzoli si giunge a Montemarcello. Si accede al borgo passando sotto la porta d'ingresso quattrocentesca. Sul passo di guardia, volgendo lo sguardo a nord, l'occhio viene catturato dall'antica torre, oggi residenza privata. Percorrendo le vie interne, suggestive per le arcate in pietra che ogni tanto le interrompono, si è colpiti dalla loro struttura ad angolo retto che riporta alla mente la struttura dell'accampamento romano. Nella quattrocentesca Parrocchiale di San Pietro, ampliata nelle forme attuali nel Seicento, sono conservate alcune opere di valore artistico, come il trittico in marmo del 1529 attribuito a Domenico Gar e il trittico ligneo del XIV secolo. Molto piacevole la piazzetta per l'atmosfera ligure che sprigiona, dovuta all'armonia degli elementi architettonici combinati tra loro.

Uscendo dal borgo a sud, si notano i resti di una fortificazione militare che domina la costa sino a Livorno. Sul lato ovest si snoda un sentiero che conduce al belvedere di Punta Corvo (266 m s.l.m.), in cui l'azzurro del mare si fonde con il verde dei pini d'Aleppo. "Dal Capo Corvo ricco di viburni / i pini vedess'io della Palmaria /che col lutto dei marmi suoi notturni /sta solitaria", scriveva Gabriele D'Annunzio nelle Laudi.

Lasciando Montemarcello dal lato est e percorrendo un sentiero tra boschi di castagni e roverelle, si giunge ad Ameglia, "che vince l'ombra fonda /che qui si accampa /molto prima che altrove faccia sera " – altra citazione d'obbligo da una poesia di Paolo Bertolani. Anche qui, se si esclude la zona moderna, è festa per gli occhi: le strette vie si intersecano quasi a formare un labirinto e le case, abbarbicate le une alle altre, si fondono come in unico blocco difensivo intorno al castello (XIII secolo, ora sede comunale) di cui è parte la torre rotonda (X-XI secolo) recentemente restaurata. Nella parte bassa del paese, l'antica Pieve di San Vincenzo conserva al suo interno un pregevole trittico marmoreo del XVI secolo. Si torna quindi al fiume, la Magra, "che, per cammin corto, /parte lo Genovese dal Toscano", come scrive Dante (Paradiso, IX, 89-90).



I prodotti tipici

Olio di oliva: due tipi di olio di oliva sono caratteristici della zona. Nella Val di Magra sono presenti in prevalenza le varietà Lavagnina e Razzola che conferiscono al prodotto un sapore dolce e fruttato. Differente è il gusto delle Leccine e degli "Oivastri", tipici del versante a mare, che danno un olio più aspro, dal carattere forte e deciso.

Vini: storicamente nel nostro territorio sono prodotte due tipologie di vini. Il bianco si ottiene da uve di Trebbiano e Vermentino e ha un sapore secco e morbido. Il rosso viene prodotto in prevalenza con uve di Sangiovese e Cilieggiolo nero: se adeguatamente invecchiato diviene rosso granato con un gusto intenso e secco. Alcuni producono un passito dorato simile nelle note allo Sciachetrà tipico delle vicine Cinqueterre.

Fico: la rocciosità e l'aridità del terreno nella zona di Montemarcello sono ideali per la coltivazione del fico (foto sopra). Ciò rende i frutti eccezionalmente prelibati e rinomati in tutta la zona. Ottimi sia secchi che appena colti, stato nel quale costituiscono un'ideale farcitura per la focaccia salata. Purtroppo, l'abbandono della campagna ha reso rari e preziosi questi prodotti.

Erbe aromatiche: timo, maggiorana, rosmarino, origano in un intreccio di profumi e sapori che caratterizza tutta la Liguria. Un'importanza particolare l'assume, poi, il basilico, componente di base del famoso pesto alla genovese.

Lardo di Colonnata: salume famoso nel mondo la cui bontà è dovuta alla particolare e antichissima tecnica di stagionatura "in vasche di marmo".

I piatti tipici

Benché in collina, Montemarcello a tavola porta il mare. Il polpo, cucinato lessato con patate, è il frutto della pesca a Punta Corvo, la spiaggia sotto il borgo. Anche lo stoccafisso appartiene alla tradizione locale. Piatto di terra sono invece i "tagiain a menestron", una minestra di verdure miste di stagione (foto) a cui si aggiunge la pasta fatta in casa. Nel periodo estivo la minestra viene insaporita a fine cottura con foglie di basilico fresco mentre d'inverno si arricchisce con legumi secchi. Il vino della zona è il bianco Doc Vermentino dei Colli di Luni.



Inoltre troviamo

Sgabeo: pasta per il pane lievitata che assume una forma cilindrica già a frittura in corso. Viene servito con salumi e formaggi in abbondanza, motivo per il quale la tradizione culinaria ligure lo considerava un piatto unico.

Farinata: farina di ceci, acqua, olio e sale in un amalgama successivamente cotto al forno. Ottima come farcitura nella focaccia salata. Conosciuta anche con il nome cecina.

Paniza: bastoncini di farina di ceci ottenuti previa cottura in acqua e successiva frittura.

Trofie (o trenette) al pesto: piatto caratteristico ligure conosciuto anche nel mondo. La classica pasta italiana viene cotta con fagiolini e patate ed insaporita grazie ad una salsa di basilico, aglio, olio, pinoli e formaggio.

Mesciua: zuppa a base di grano di farro e legumi simbolo della cucina spezzina. In uso fin dai tempi dell'antica Roma.

Ravioli di magro: il ripieno di questi ravioli è composto da borragine, erbe e pesce magro arrosto. Il condimento più in uso è un sugo di cozze e pomodori.

Panigaccio: semplicità di preparazione e di forme per questo piatto lunigianese, un impasto di acqua e farina di frumento cotto sui tradizionali testi. La sottile pasta rotonda ottenuta viene condita con olio e parmigiano, pesto o ragù.

Brodetto di pesce: (foto sotto) in passato la famigerata avversione allo spreco tipica dei liguri spinse i pescatori ad inventarsi una portata nella quale utilizzare tutti gli "scarti di rete". Nella preparazione più sofisticata in uso oggi ad un sugo di pomodoro vengono aggiunte svariate specie di pesci fra le quali cicale, polpi, seppie, rana pescatrice cotte con l'aggiunta di aceto. Il tutto è infine adagiato su di un letto di pane tostato.



Torta pasqualina: bietole, formaggi e uova avvolte in uno strato di pasta frolla. Nella tradizione servita in concomitanza di alcune ricorrenze festive.

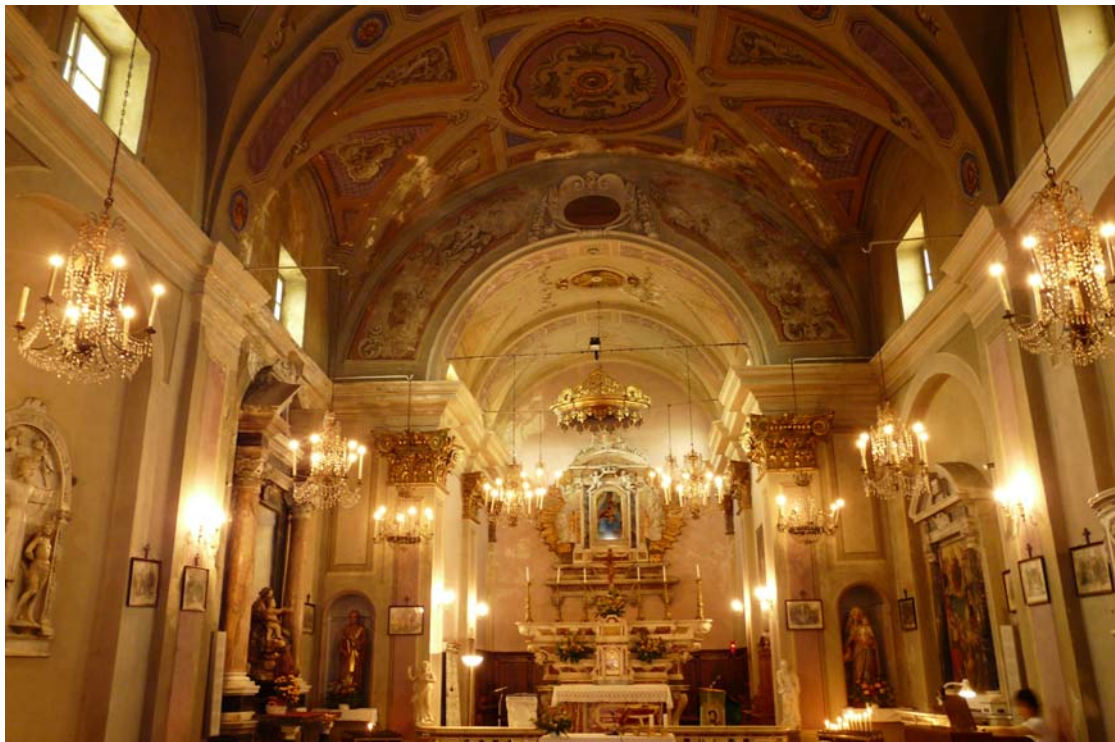
Pattona: impasto di farina di castagne cotto su testi ricoperti da foglie di castagno. Da gustarsi con salsiccia e ricotta.

Seppie in zimino: gustoso piatto a base di seppie, biette e pomodoro. Viene servito in molte zone della Liguria.

Frittata di gianchetti: nella preparazione di questa specialità del ponente ligure ai gianchetti (avannotti di acciughe) vengono unite uova, parmigiano e spezie varie. Il risultato è sorprendente.

Focaccia sarzanese: dolce utilizzato nell'antichità dai marinai genovesi per i loro lunghi viaggi; la compattezza della pasta garantiva infatti lunghi tempi di conservazione. Nella variante lunigianese moderna una farcitura di canditi, pinoli e noci si aggiunge alla più tradizionale frutta secca.

Spongata: torta lunigianese in cui un amalgama di miele, canditi, mandorle, uva sultanina, pinoli viene adagiato fra due sfoglie di pasta frolla e cotto al forno. Ricca e gustosa.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Mostra mercato del giardino - Nell'ultimo fine settimana di Giugno si svolge a Montemarcello la mostra mercato dedicata ai fiori ed al giardino, grazie all'organizzazione della Pro Loco Montemarcello e con il patrocinio della Provincia della Spezia, Comune di Ameglia e dell'Ente Parco di Montemarcello-Magra. L'intenzione è quella di "vestire" il vecchio e bellissimo borgo di fiori, piante, arredi e suppellettili da giardino per dare al visitatore intense emozioni e possibilità di apprendimento sulle tecniche e sui materiali da utilizzare per allestire il proprio giardino. Le date scelte dall'organizzazione coincidono con l'anniversario dell'ingresso di Montemarcello nel club de "I Borghi più belli d'Italia" a cura dell' ANCI (Associazione dei Comuni Italiani). Durante l'orario di esposizione, che va dalle ore 16 alle 24 di tutte e tre le giornate saranno presenti artisti di strada, musicisti, giocolieri e animatori per divertire e intrattenere il pubblico con performance divertenti o culturali adatte in egual misura a grandi e piccini. Nel borgo sarà allestito anche un punto ristoro dove poter degustare piatti prelibati con tema e comune denominatore le erbe

aromatiche tipiche della zona. Evento collaterale di altissimo pregio un'esposizione del Maestro Enrico Fornaini che metterà in mostra i suoi splendidi dipinti abbinati ai suizeki, pietre di tradizione giapponese, del gruppo "Unici di Liguria" accompagnando i visitatori in un viaggio tridimensionale fra Toscana e Liguria. Questa manifestazione sarà un'occasione unica per vivere una splendida esperienza nel borgo di Montemarcello e nel cuore del Parco Naturale che da lui prende il nome.

Dove mangiamo ?

La Brace - Località Zanego - Montemarcello - Ameglia - tel. +39 0187 966952



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

PS – **MONTEMARCELLO** - Punto sosta camper nel piccolo parcheggio comunale, subito dopo il centro del paese, proseguendo per Bocca di Magra. Tel. 0187.691071 - Pro Loco 0187.600324.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo Campo di Già - Località Rocchetta - Lerici - tel. +39 0187 964222

Agriturismo La Giara (Agriturismo) - Via Fontanella 13 - Tel. Fisso: 0187 673129 - Cell: 320 1619927 - 328 4699987 - PALVOTRISIA - CASTELNUOVO MAGRA (SP) - dista 4.28 Km da MONTEMARCELLO

Camping Gianna - Via Fiascherino - 2° traversa - 19030 - Tellaro di Lerici - La Spezia (SP) – tel. 0187/966411 - 331/7934140 - info@campeggiogianna.com - <http://www.campeggiogianna.com/> - è situato a 300 mt. dal mare in posizione tranquilla in mezzo agli ulivi. Bar, pizzeria, piscina, piazzole a terra, vista mare. Dista 400 metri da Tellaro e 3 km. da Lerici. Ad un'ora di macchina si raggiungono città storiche quali: Firenze, Lucca, Torre del Lago-Puccini.

Info Turistiche ...

IAT, via XXV Aprile , tel. 0187 600524. **Comune**, piazza Sforza 1, tel. 0187 60921, fax 0187 609044

Fonti ...

Borghi d'Italia – Camperweb - Comune di Montemarcello – Agriturismoonline..

